

ABBONAMENTI
Esse tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel rogato
Anno L. 16
Semestre L. 8
Trimestre L. 4
Per gli Stati dell'Unione postale
Anno L. 20
Semestre L. 10
Trimestre L. 5
Pagamenti anticipati
Un numero separato Centesimi 5
Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura, N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

TARIFFA.
In terza pagina:
Comunicazioni, Necrologia, Dichiarazioni,
Ricordi, Cent. 15
per linea.
In quarta pagina: 10
Per più inserzioni premiare da convenire.
Un numero separato Centesimi 10
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bar-
dusco e presso i principali tabaccai.

UN PRIMO PASSO verso l'imposta progressiva

(per dispaccio)

Roma, 11 ottobre.

Si afferma che l'onor. Grimaldi ha intrapreso degli studi per procedere ad un principio di riordinamento tributario. L'onor. Ministro, secondo gli intendimenti già altre volte manifestati, ha rivolto la sua attenzione sull'imposta di ricchezza mobile, convinto che essa possa rendere molto di più se meglio distribuita e sistemata. Ora egli avrebbe in animo di conseguire, in un tempo relativamente breve, una riduzione delle aliquote, e le linee del suo progetto sarebbero:

1. Sopprimere la distinzione tra prodotto lordo e prodotto imponibile per gli effetti dell'imposta, senza gravare con un maggioramento i contribuenti, ma abbassando proporzionalmente la aliquote.
 2. Rendere l'imposta moderatamente progressiva, dividendo i contribuenti in otto classi.
 3. Mantenere il massimo attuale per la classe di maggior reddito, e gradualmente venire ad una diminuzione di aliquote per i redditi minori.
- L'onor. Grimaldi, è persuaso che il reddito contribuenti in classi secondo l'ordine di accertato, diventerà più difficile, che non sia col sistema attuale, denunciare e farli accertare redditi e norme inferiori al vero.
- È intenzione dell'onor. Grimaldi contestare al più presto queste sue idee, attorno alle quali studia elaborando, in alcuni progetti di legge da presentare alla nuova Camera.

LE IMPRONTITUDINI INIQUE DI UN UOMO FATALE

I giornali di Francia e d'Italia, e più questi che quelli, occupano attivamente di una lettera che il signor Jules Ferry ha scritto come prefazione a due volumi del signor Fauget, che portano questo titolo: *La Tunisia prima e dopo l'occupazione francese*.

A questa lettera — che dice cose per-

gino e sgradevoli per l'Italia — e sembra voler dare anche per l'avvenire una legge di rivalità fatale fra la Francia e l'Italia — così risponde valorosamente un chiaro pubblicista-redattore del *Tornese*:

Al signor Jules Ferry.

Egregio signore — Mi voglia scusare se metto, come esordio ciò che forse starebbe meglio come conclusione; ma si tratta di cose che mi pesano enormemente sullo stomaco e non so resistere al bisogno di liberarmene al più presto.

La sua lettera — prefazione porta la data: Settembre 1892!

Ebbene, io le dico che accusando gli italiani in massa di gollismo, proprio dopo le feste di Genova e dopo le splendide dimostrazioni di simpatia e di fratellanza colle quali sono stati accolti i marinai e i giornalisti francesi, Lei non ha dato prova di mansuetudine di tatto, ma ha commesso un'imprudenza e una provocazione molto più gravi e più vere delle pretese imprudenze e provocazioni italiane, che, secondo la sua asserzione, furono le cause impellenti della famosa spedizione contro i berberi di comarca, memoria.

Quando penso che Lei, signor Ferry, fu a un dato dall'essere chiamato a succedere al signor Grévy nella presidenza della Repubblica, io benedico il Congresso, che, ravvivato all'ultimo momento, preferì eleggere un perfetto gentiluomo; il signor Sadi Carnot.

Io non so che sarebbe avvenuto fra la sua patria e la sua scelta fosse caduta su un uomo fegato, maligno e falso come Lei.

Ciò premesso, mi permetta di rilevare due punti della sua deplorevole prosa, dei quali il mio collega *Saragat* non si è potuto occupare per perché non si riferivano direttamente la questione di Tunisia.

È contesti due punti riguardanti l'accusa di gollismo attribuita agli italiani, l'origine della triplice alleanza. Ma badiamo bene, rispondendo a Lei, io non intendo fare una requisitoria contro la Francia, ma parlare una difesa dell'Italia. Grazie al cielo Lei non è di Francia! Non è che un *malvagio* francese!

Lei ha scritto che noi abbiamo inventato per calcolo il romanzetto di un colpo di mano sulla Spezia meditata dalla Francia e seguita da una tribuna a questi il segreto progetto di ristabilire il potere temporale del papa.

Quanto al colpo di mano sulla Spezia, allorché se ne parlava fra noi la notizia, essa non trovò che increduli,

tanto parve assurda; ma l'incredulità scemò moltissimo allorché alcuni giorni più tardi si vide comparire, imponente, nella mediterranea, la squadra inglese della Manica, navigare lungo le coste occidentali della nostra penisola per ancorarsi, poi, di stanza a Genova, dove l'ammiraglio che la comandava fece quel tal briciolo che commosse tutta Europa. Era un brindisi, ma era anche un monito per chiunque avesse osato attaccare l'Italia sul mare.

Allora molti dissero, e non senza ragione, che qualche cosa di serio ci doveva essere stato, se non sul terreno dei fatti, su quello delle intenzioni.

Era tutta colpa nostra se anche la diplomazia inglese così seria e così prudente aveva creduto alla possibilità di un colpo di mano?

Quando poi si progettò di ristaurare il potere temporale attribuito alla Francia, bisogna compatire quegli italiani che nutrono inquietudini in proposito e temono che possa ripetersi ciò che si è già verificato altre volte; essi non possono dimenticare la storia degli ultimi quarant'anni.

Chi mostra di averla dimenticata, o ama falsarla, sono coloro che di là e di qua delle alpi assiecano sull'impero tutta la responsabilità della disastrosa spedizione francese in Roma.

La prima e della quale nessuno più parla fu preparata dal generale Cavagno dopo del potere esser in piena repubblica. Sarà bene ricordarla.

Il 16 dicembre giunse a Parigi la notizia che il giorno antecedente Pellegriano Rossi era stato assassinato a Roma e che il suo potere si disponeva a insorgere.

Bisogna correre in soccorso del papa — esclamò Cavagno. — Il telegrafo da Torino alla flotta di Tolone, d'imbarcare immediatamente 65.000 uomini. Nella stessa notte inviò il signor di Corbise come ambasciatore straordinario per offrire a Pio IX l'ospitalità della Francia, e incaricò il ministro dei culti di correre a Marsiglia per ricevervi il Sommo Pontefice, il quale poi preferì ritirarsi a Gaeta.

All'indomani l'assemblea nazionale fu il potere esecutivo per le misure prese con un ordine del giorno contro il quale votarono soli Jules Favre, Puyot e tre o quattro altri radicali.

Ed ora un'assemblea repubblicana? Eranzi la stessa assemblea che, quasi cinque mesi dopo — e pochi giorni prima di morire — votava la spedizione On-dinet.

In quelle due imprese, l'una appena tentata e l'altra compiuta, che entrò l'impero? La sovranità nazionale risiedeva ancora nell'assemblea costituente

che rappresentava legalmente la Francia. L'impero fece: Mentana; ma sarebbe assai difficile provare che Napoleone III abbia agito per proprio impulso anziché per omaggio al sentimento predominante nel paese. Io sono più propenso a credere alla seconda supposizione, e a tronderla corroborata da una lunga serie di fatti posteriori che ora non voglio ricordare.

Lei vede, dunque, signor Ferry, che non si tratta di gollismo, si tratta unicamente di paura e che non ho torto di dire che bisogna compatire quelli che la nutrono.

E ora passiamo, con sua licenza, all'origine della triplice alleanza.

Lei dice che quest'alleanza non è nata dalla questione di Tunisia, ma è conseguenza naturale di antichi amori fra il Piemonte — diventato poi Italia — e la Prussia.

La sua descrizione è messa lì con ragionamenti abbastanza ingegnosi, ma che non bastano a distruggere il fatto positivo. Dietro una confusione delle semplici aspirazioni dinastiche, con un trattato materialmente prudentemente discusso e giustamente firmato dalle altre parti contraenti.

Ora, quando viene conclusa questa patto?

Dopo la spedizione Tanini!

E perché non prima d'allora?

Perché prima d'allora l'Italia, non essendo ancora unita, non aveva il bisogno di legarsi con due imperi centrali.

Ma la ragione per la quale Lei respinge la vera e sola origine dell'alleanza dell'Italia col l'adulterio agli occhi anche dei più ingenui. Lei non vuole confessare che andando a Tunisi servi di strumento alla politica di Bismarck il quale aveva tutto l'interesse a scavalcare un abisso fra la Francia e l'Italia per isolare quella e per attirare questa nella sua orbita. Ho detto strano, ma non è vero. Lei non può dire di compiere perché è poco credibile che un uomo così stato non abbia veduto quali conseguenze dovesse avere un fatto come quello perpetrato da Lei. Sono moltissimi di numero quelli che anche in Francia la pensano così e l'accusano di essere l'atto l'uomo più nefasto alla patria. L'epiteto non è usurpato!

Ma eccola, egregio signore, tutto l'altro che devotissimo servitore.

T. Canella

Bollettini per pacchi ferroviari. Presso la cartoleria Marco Bardusco, in Mercatovenechio e via Cayon, si trovano in vendita i bollettini per pacchi ferroviari.

Ci fu un momento di silenzio; poi esclamò: Ah! ma dimmi un po' tutta la verità, niente altro che la verità. Come va che?

Bob mi interruppe: — Se non vuoi domandarmi ti rispondo subito. Come va che il mio Bob?

Bob mi disse che Bob, il gaudente, come tu dici, ha sposato una donna più vecchia di lui mentre non aveva che una parola a dire per far di Susanna sua moglie? Perché ha preferito al fine appena abbozzato il frutto maturo e saporito? Te lo dico io, poche parole.

Esplò con lo sguardo i visi dei pacchi per assicurarsi che erano deserti poi continuò così:

II.

Chiara, mia moglie, era vedova del barone De Vertail. Te ne ricordi? Quel vecchio chiacchierone che si occupava di economia politica e che portava quel colletto ridicolo? Quando tesse l'anima a Dio, che dovette essere ben poco bene di questa restituzione. Chiara aveva trent'anni e sua figlia Susanna sedici. Chiara si occupò subito di maritarla, e uno dei nostri amici mi fece aggirare come futuro.

Era nell'epoca in cui mi vedevi venire in casa tua, con le mani piene di fiori per annoiarti con delle storie che non finivano più e che tu non ascoltevi.

Susanna, mi aveva aggraziato senza entusiasmo. Usciva di convento e si maritava per obbedienza. La sua calma mi imponeva, un po' ed era io, l'intraprendente, stupido come un con, quando mi trovavo accanto a quella

Ancora il discorso Colombo

Intantissimi

La stampa continua a commentarlo, e la più bizzarra non ha osato trarsi d'impaccio a non dirne tutto il male che moria. Ieri abbiamo riferito le impressioni della *Gazzetta Piemontese* ed oggi diamo quelle del *Don Marzio*:

«L'on. Colombo — dice il giornale napoletano — ha parlato a Milano e, dal suo discorso, è rifiorita, empo per incanto, quella immagine che già l'opera gloriosa del tempo aveva sbadita e relegata all'oblio: l'immagine della grantezza, delle mediocrità, degli angusti confini, dei miseri ideali onde trasse grottesco carattere la compagnia della letina. Raccogliemmo in questi giorni le dichiarazioni degli uomini più autorevoli dell'opposizione; e basterà metterle a raffronto fra di loro, per mostrare all'evidenza come apocritica e come paglietta sia quella parigiana, falange, intorno alla quale si costituì la maggioranza del 18 gennaio, dall'on. Di Radini che dubitava il ministero, perché vuol costituire la partita all'on. Colombo, che, combattuto, invece perché fra dieci anni l'Italia avrà 150 milioni di disavanzo, all'on. Nijotera che, combattuto come ha combattuto sempre tutti i ministri di cui non faceva parte. Ma quando l'Italia politica è in piena decadenza e, per un fatale ricorso storico, la decadenza inaugura il periodo luttuoso.

L'on. Colombo, che dichiara di essersi dimesso, piuttosto che decretare nuove tasse, dimentica che una legge di ordinamento costituzionale nella forma, è stata promulgata con la sua firma, l'onorevole Colombo che da tre predizioni finanziarie e decadenza decennale, dimentica che la vicenda della finanza e accompagnano, e quelle della politica o che in politica governa, la legge dell'impreveduto, da dove ragione ad Herbert Spencer, il quale dice che l'utopia dell'oggi può essere la realtà del domani.

Ma non basta; alla vigilia di una lotta elettorale in cui i vari elementi costituenti del partito si raggruppano pacchi diversamente, ben intendendo che le loro distinzioni si conteranno sul diverso modo di considerare la libertà che è la prima e più appariscente faccia del problema sociale, l'onorevole Colombo restringe ed implicitamente ogni disputa ad una questione di finanza.

Su il disavanzo è fenomeno transitorio (e tale deve essere), la maniera di esserlo si riduce ad una questione di dettaglio; sulla quale non può imperniarsi tutto un programma politico; se giovanetta, la onnipotenza di Agnese mi abbandonava, qualche volta. Aveva finito con aver paura di lei. Chiara, sua madre, ci osserva sorridendo, e le sorride quando mi dingo, da lei, ero gratificato d'un sorriso enigmatico che mi dava un po' di nervi.

Passarono sei settimane; il matrimonio era deciso, e non avevo allora detto a Susanna:

«Ti amo!» E credibile ma è come ti dico.

Una mattina partimmo, la signora De Vertail, sua figlia ed io, per andar a passare qualche giorno in Normandia, presso uno zio di Susanna.

Il diretto per l'Avre era pieno, arciopieno; tutti i cuoppi erano stati presi anticipatamente, e dovetti rassegnarmi ad entrare in un scompartimento di prima classe con le mie compagne, guardando di traverso i miei vicini che esaminavano con troppa insistenza — a mio parere — la signora e la signorina De Vertail.

Non discesi niente. Seduto in faccia alla signora De Vertail, non facevo attenzione a lei ma a Susanna. Il cui disastoso profilo spiccava nel fondo azzurro della tendina. Le mie idee diventavano sempre più tenere; pensavo che fra qualche settimana sarei marito di quella leggiadra fanciulla che il mio orecchio udrebbe la sua prima confessione, insomma, mi trovai timido; mi rimproverai di non aver potuto ancora pronunciare davanti a lei la parola divina e di non avere nemmeno tentato di baciarla e straripare delle sue dita bianche.

La signora De Vertail mi fissava attentamente. Pareva indovinare il mio pensiero vedendo i miei sguardi ardenti

APPENDICE DEL FRIULI

SOTTO IL TUNNEL

Avevo vagamente udito, durante un lungo viaggio in Oriente, che un ingegnere Roberto Des Champs, il signor Bob, come lo chiamavano i suoi amici, si era ammogliato con una signora o una signorina qualunque, munita di una grossa dote.

La notizia mi aveva mediosamente sorpreso. Un mese prima della mia partenza avevo giurato tutti le matrone in base mia il gran Bob, ed era sempre rimasto di un bel mezzo di fiori carissimi, destinati alla signora, onde esultare. La signora in questione, che chiamava Betty, Angela o Maria, non mi aveva più e dovevo sposarla in qualche mese.

La proposta della sua futura, Bob mi rendeva della storia da dormire in piedi, che mi guardava bene da assolare, occupato come ero nel dare l'ultima mano ai preparativi del mio viaggio.

Tornai a Parigi.

Una mattina per ammazzare il tempo passavo in rassegna le lettere d'invito che mi erano state inviate durante la mia assenza, e constatavo un gioia che, durante un anno di passeggiata ai paesi del sole, avevo evitato di coglierne.

Avevo fermato il mio esame, e mi accingevo a gettare nel cestino il ca-

ANNO SCOLASTICO 1892 - 1893**CARTOLERIE
MARCO BARDUSCO IN UDINE**

MERCATOVECCHIO SOTTO IL MONTE DI PIETÀ — VIA CAVOUR N. 34

Occorrenti completi per la scrittura nelle Scuole elementari maschili e femminili di Udine ai seguenti prezzi ridotti:

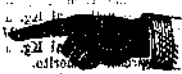
Classe I		Lire 1.10
» II		» 1.55
» III		» 1.90
» IV		» 2.55
» V		» 2.50

Libri di testo per le Scuole suddette collo sconto del 10 per cento sui prezzi segnati.

Libri scrivere ad un filo, formato usuale a qualunque rigatura, carta greve satinata e copertina stampata C. **3**

Detti a due fili, con cartoncino marmorato » **8**
Libri scrivere ad un filo formato grande a qualunque rigatura, carta greve satinata. » **5**

Detti a due fili, con cartoncino greve . . . » **12**

**GRATIS**

A tutti gli scolari, che nei detti negozi faranno acquisto di libri da scrivere ed oggetti di cancelleria per un importo di almeno lire due, verrà regalato un doppio decimetro.

Grande assortimento:

Penne d'acciaio d'ogni qualità, Portapenne, Lapis, Gesso e Spugne per Lavagne, Inchiostro in bottiglie ed in barile, Carta da scrivere e da disegno, Compassi nazioni ed esteri a prezzi da non temere concorrenza.

Condizioni e prezzi speciali pei Municipi, Maestri e Scuole in genere

ANNO SCOLASTICO 1892 - 1893